



DENTRO E FUORI LA DISCOTECA

L'educazione a ritmo di techno

A CURA DI GIULIANO VETTORATO E ANNA MARIA MAFFI

Note's Graffiti

AVVISO AI NAVIGANTI

Sulle discoteche non si danno pareri sfumati: o le si ama alla follia o le si odia. E gli educatori hanno la ventura di trovarsi quasi tutti da quest'ultima parte. Quando si tocca l'argomento discoteca tra un genitore e un figlio si entra sovente in rotta di collisione. Alla fine ognuno fa quello che ritiene meglio. Il figlio passa la notte in discoteca o sulle strade a divertirsi, i genitori la passano in bianco in attesa di sentirlo ritornare. Poi tutti si addormentano!

È possibile uscire da questo circolo vizioso?

Noi riteniamo di sì. Ed invitiamo gli adulti a fare il primo passo. Andare incontro agli adolescenti che smannano di andare in discoteca e cercare di capirli.

Se la discoteca piace, qualche motivo dev'esserci. Se si vuole affrontare seriamente il problema dal punto di vista educativo, non ci si può limitare a denunciarne i pericoli. Probabilmente la maggioranza dei giovani va in discoteca solo per divertirsi. È preferibile cercare di entrare nella pelle di chi la frequenta e di capire i motivi per cui tanti giovani la scelgono. Avremo così l'opportunità di cogliere anche quanto di bello e di buono fornisce la discoteca ed evidenziarne le implicanze educative. E questo senza rinunciare al ruolo di adulti e di educatori, che sanno essere giustamente critici, oltre che offrire proposte alternative. Se qualche adulto si aspettasse una condanna della discoteca, ne rimarrebbe deluso: non è questo il nostro obiettivo. Proporranno invece di fare di questo, che comunque è un "pro-

blema" per molti educatori, una risorsa per riflettere sulle carenze e i ritardi che la nostra società manifesta nei riguardi degli adolescenti e una finestra per capire le loro esigenze e come si stia evolvendo il loro mondo. Nel mondo giovanile e anche in quello della discoteca si possono infatti trovare interessanti alleanze per tentare di migliorare i rapporti tra società e giovani.

È vero che molti giovani vivono la discoteca come un mito e sono refrattari a qualsiasi discorso che osi porla in discussione, però altri sono più disponibili ad un confronto critico sia perché hanno già passato la fase della infatuazione, oppure perché hanno avuto qualche brutta esperienza e adesso la vedono con un certo disincanto... Questi potrebbero diventare i migliori collaboratori per una riflessione critica sulla discoteca. Così pure in vari personaggi delle discoteche (gestori, direttori, DJ, PR, baristi, ecc.) si possono trovare interessanti alleanze, perché conoscono molto bene il loro ambiente, i rischi che esso rappresenta e sono per primi interessati a migliorarlo, se non altro per motivi economici.

Affronteremo il tema discoteca dunque secondo una prospettiva critica e propositiva: che parta cioè dall'analisi dei bisogni giovanili espressi e del come vengono soddisfatti o elusi, sia in discoteca che fuori.

Ecco allora il titolo: dentro e fuori la discoteca.

È importante entrare dentro la discoteca, conoscerla, valutarne tutti gli aspetti, anche quelli positivi. Suggeriamo di far cogliere questi aspetti

agli adolescenti per aiutarli a viverli bene, a considerare quest'esperienza come un elemento di crescita. Troppo sovente la svalutazione della discoteca ha portato a viverla con un senso di colpa, o come un fatto marginale, insignificante, trasgressivo. Acuendo così perciò gli effetti negativi (che pure esistono). Inoltre non va trascurata la possibilità per l'adolescente di adoperarsi per migliorarla. Se educiamo dei giovani che agiscano responsabilmente verso le discoteche, forse dovremo lamentarci meno dei loro pericoli. Ma la discoteca va anche portata fuori: tutta la ricchezza che la disco-

teca esprime, i bisogni che interpreta, le soluzioni che propone, devono diventare stimoli per migliorare la nostra vita quotidiana. Per troppo tempo le istituzioni politiche ed educative si sono disinteressate dei nuovi bisogni giovanili. Questi sono stati colti ed interpretati più da strutture commerciali, con evidente interesse soprattutto per l'economico. È ora che le istituzioni si facciano di nuovo interpreti dei bisogni giovanili e da essi si lascino mettere in discussione. Forse solo così potranno recuperare l'interesse dei giovani e dare una risposta formativa a questi bisogni.

Il sussidio, fa proprie queste idee e cerca di svilupparle secondo un percorso educativo:

1. Presentazione del "fatto-discoteca" corredato di alcuni dati per conoscerla e capirla (TECHNO GENERATION).
2. Riflessione su alcune dimensioni della discoteca che rappresentano altrettanti bisogni giovanili: queste arricchite di alcune opinioni di giovani intervistati e di una pista di riflessione per il lavoro di gruppo (IN DISCOTECA PER...).
3. Alla fine alcune ATTIVITÀ come stimolo per rendere più dinamico il confronto con la discoteca e tradurre in pratica i suggerimenti offerti.

Tutto quello che trovate qui è solo del materiale.

Ogni animatore-educatore dovrebbe essere capace di servirsene secondo le sue esigenze ed obiettivi.

In effetti sono tante le situazioni in cui ci si può imbattere nella vita concreta.

Si passa dal gruppo che conosce la discoteca solo per sentito dire a quello che invece la frequenta abitualmente.

Diverse diventano a questo punto le conoscenze che si hanno, gli obiettivi che si pongono e le dinamiche di cui avvalersi.

È allora importante selezionare il materiale e le proposte in base ai ragazzi e agli obiettivi che si hanno.

Non tutto ciò che proponiamo è utilizzabile da tutti.

Va dosato e amministrato con sagacia e fantasia.



TECHNO GENERATION

OVVERO... IL FENOMENO DISCOTECA ALLE SOGLIE DEL 2000

Luci accecanti, continui flash, buio a tratti, volumi altissimi, una massa sudaticcia, informe si muove, si urta, gesticola contendendosi lo scarso spazio: sembra la descrizione di una bolgia infernale; invece è una discoteca. Agli adulti fa impressione e a volte ribrezzo: non riescono a capire cosa ci sia di divertente.

Ma loro, i giovani, ci vanno matti. Infatti il divertimento in discoteca rappresenta una delle attività di tempo libero più diffuse: è l'obiettivo di milioni di giovani, sovente con la più totale esclusione del mondo adulto. Infatti secondo i dati dello Iard, che ogni quattro anni scandaglia il mondo giovanile, il ballo coinvolge almeno otto milioni di giovani italiani, soprattutto in età adolescenziale. Con una continua crescita; anche se i discotecari (dati SIAE alla mano) piangono per la riduzione delle entrate.

L'interesse per le discoteche è connesso alla frequentazione del gruppo dei pari, un momento particolarmente atteso e voluto soprattutto in quel tempo della vita in cui si cerca l'incontro con l'altro con il desiderio di conoscere e sperimentare il sé attraverso l'esplorazione di nuovi territori. La discoteca diventa la continuazione delle compagnie del muretto o all'angolo della strada.

Importante è il ruolo di queste espe-

rienze anche nell'ambito della socializzazione. Nell'epoca contemporanea i processi di socializzazione tendono a moltiplicarsi, a differenziarsi e a intersecarsi in analogia con i processi di pluralizzazione che investono il sociale. La socializzazione viene così a configurarsi come una rete di relazioni che attraversa molteplici territori di azione, reali e simbolici, e si declina secondo il paradigma comunicativo.

In una società che spesso costringe le nuove generazioni ai margini della vita produttiva, il tempo di non-lavoro ridisegna i ritmi e i modi dell'esistenza. Sono allora i luoghi del consumo a divenire gli spazi significativi dei processi e dei riti dell'interazione sociale dove si compongono le nuove geometrie relazionali. Gli studi e le ricerche condotte sul fenomeno mettono in evidenza che le motivazioni prevalenti della frequenza delle discoteche sono essenzialmente di cinque tipi: la passione per il ballo e la musica; le possibilità di incontri e di aggregazione, l'adesione alle scelte degli amici, uscire fuori dal grigiore quotidiano e fare qualcosa di diverso.

Un giro di miliardi

Le discoteche in Italia sono circa 6.000, più degli Stati Uniti, quante

Non esiste la "DISCOTECA". Tu puoi fermare 10 ragazzi presi a caso e chiedere loro se vanno in discoteca e vedrai che alla fine loro ti parleranno di 10 posti diversissimi tra loro, accumulati solo dal fatto che c'è musica e ballo, forse. Se poi gli chiedi il perché ci vanno, avrai altre dieci versioni diverse... Vuoi la mia versione? Boh, per dirla alla Jovanotti credo possa davvero rappresentare "l'ombelico del mondo" per i giovani ... **Daniele, 23anni**

La discoteca è un sano luogo di tentazione. Sano perché ballare è comunque divertente, liberatorio, creativo, ti fa fare movimento, ti riporta alla tua "naturalità", ti fa staccare la spina, ti fa incontrare e scontrare con tanti tipi che altrimenti non conosceresti mai; così come può favorire un incontro su basi diverse con i tuoi amici di "fuori". Tentazione perché la discoteca può anche essere il luogo dove le regole possono essere rotte con una certa facilità, dove i limiti del possibile sono molto sfumati e soggettivi, dove non c'è nessuno che ti controlla o che ti dice quello che è più giusto per te, conoscendo quello che sei, quello che provi, quello che cerchi... E lì, se non sei un tipo "tosto", puoi perderti in tanta nebbia... **Tiziana, 22 anni**

Ascolto solo la musica e mi sento bene. Non c'è più niente che mi fa soffrire, nessuna sensazione di disagio. Mi dimentico di essere una buona a nulla e arrivo perfino a volermi bene. La testa diventa leggera e vola come un palloncino. Mi muovo per conto mio, non mi sforzo neanche di seguire il ritmo. Chiudo gli occhi e faccio in modo che nessuno mi sfiori. Voglio stare sola e parlare con il mio corpo. Dimenticare di essere circondata dalla folla. Se avessi i soldi, fitterei il locale solo per me. Gli altri non mi interessano. Quando li guardo non mi piacciono, anche se mi somigliano in tutto quello che fanno. Poveretti anche loro. Non ho paura qui. Questo è il mio mondo, tondo e senza spigoli, che non può ferirmi. Non chiede spiegazioni e non pretende di cambiarmi. Non devo sforzarmi di apparire diversa da quello che sono per paura dei giudizi altrui. Qui nessuno sa niente dell'altro. Come se non ci vedessimo. Ed è terribile quando arriva l'ora della chiusura, quando si spengono le luci e devo tornare a casa. Sopportare lo sguardo di compassione di mio padre e mia madre, due persone in gamba, che hanno studiato e si sono costruite una posizione e non meritavano una figlia come me. Per loro sono stata subito una delusione. Almeno si arrabbiassero. Invece mi guardano e non dicono niente. Ma io lo so che si vergognano. **Paola 17 anni**

quelle di Francia e Germania messe assieme. Tuttavia i numeri sono aleatori: continuamente ne nascono e ne muoiono e nemmeno il Sindacato dei Locali da Ballo riesce a star dietro all'evoluzione del settore. È un settore in continuo movimento, che se non si rinnova diventa rapidamente *out* e perde clientela. Così per la discoteca si assiste ad uno dei più alti livelli di *turn-over*: gli ultimi ritrovati tecnologici, mode e musiche d'avanguardia, nuovi personaggi, creatività nell'arredamento, nella disposizione degli spazi, nei giochi e nelle ambientazioni. Ed ogni tanto il rifacimento completo del locale, magari con cambio di nome e di clientela. Ovviamente tutto questo ha un costo. Secondo alcune stime una discoteca media, da 1000 posti, costa, chiavi in mano, sui 3 miliardi, gli effetti luce e annessi 300-400 milioni, o dei costi del personale.

Per realizzare un'attività di tali proporzioni, di quante entrate dispone la discoteca? Quali sono gli utili? Risposte precise non ne esistono. C'è chi fantastica attorno al miliardo tondo incassato da una discoteca top nei tre appuntamenti classici: Natale, Capodanno e Ferragosto. Però serate dai 50 ai 70 milioni sono consuete nei posti migliori, dove l'ingresso sta tra le 20 e le 30 mila lire, consumazioni aggiuntive a 10 mila lire. Un incasso annuo di 2 miliardi è alla portata dei locali aperti tutto l'anno.

Oggi la discoteca è una vera industria del tempo libero, che fa girare sui 2.000-2.500 miliardi l'anno: più del calcio o del cinema. Con l'indotto, arriva a dare lavoro a circa 100 mila persone. Le medie e piccole industrie che lavorano per la disco-

teca si aggirano sulle seicento con circa diecimila addetti e 2.600 miliardi di fatturato annuo.

Le mille e una discoteca

Alla discoteca vengono sovente associati immagini di giovani che danzano invasati in un sabba di droga, sesso & rock'n roll. La contiguità con la droga, le ore notturne, gli alti volumi della musica, le luci stroboscopiche, le corse verso la morte contribuiscono a ribadire quest'idea. Ma pensare alla discoteca come ad un luogo sempre uguale è l'errore più madornale che si possa fare.

La stessa ricerca scientifica ne ha preso atto. Alcuni anni or sono Lamberto Cantoni ha elaborato una tipologia di effetti dell'intrattenimento notturno di musica e ballo articolata per target di pubblico e di locali e suddivisa in quattro categorie:

☞ *l'effetto nazional-popolare*: un tipo di serata o di locale frequentato da persone di tutti i ceti che privilegiano soluzioni di intrattenimento conclamate come feste o animazioni e che non sconfinano quasi mai negli eccessi. Si balla di tutto e la musica viene vissuta senza isterismi;

☞ *l'effetto teatro*: privilegia l'aspetto trendy, l'eleganza e l'originalità dell'ambiente sono importanti così come il pubblico che viene selezionato. Sono eventi dove l'animazione deve essere curata come spettacolo a sé stante e sono graditi anche testimoni importanti. La musica e il ballo non producono mai vistosi effetti di coinvolgimento di pubblico;

☞ *l'effetto tendenza*: esaspera il ri-

ferimento alle tendenze della moda interpretate creativamente dai giovani; la musica e il ballo sono maggiormente ritualizzati rispetto all'effetto teatro; la musica diventa avvolgente e aumenta l'importanza del dee-jay;

☞ *l'effetto border line*: privilegia il carattere estremo dei vari componenti utilizzati per la ritualizzazione; è evidente l'eccesso di decibel, l'abuso di alcol, la destrutturazione delle apparenze. Per Cantoni l'effetto border line "nasce nei rave party, si espande alle feste organizzate in club, in luoghi abusivi, poi arriva in discoteche alla frutta, affittate per una serata a gruppi di giovani, alla ricerca del business facile". Ed è proprio questo segmento di pubblico che è stato utilizzato nelle campagne dei media per etichettare sbrigativamente, e con titoli sensazionali, il cosiddetto "popolo della notte". Una definizione generica e impropria sotto un duplice profilo: intanto perché si tratta di un universo molto differenziato di individui e di gruppi, diversi tra loro per età, condizioni e stili di vita, modelli culturali, attese verso il futuro, modalità stesse di fruizione del tempo libero, della musica dei riti del ballo; in secondo luogo, perché le ore della notte sconfinano ampiamente nella luce del giorno, in un continuum temporale che non corrisponde più alla consueta sintassi dell'orologio.

Altri studiosi hanno messo a fuoco **sette profili** di giovani partecipanti ai riti del ballo:

✓ *gli integrati*, ossia coloro per cui la discoteca rappresenta la ricerca di sensazioni positive in relazione alle possibilità che essa può offrire, senza propensioni verso lo sballo;

✓ gli *alternativi*, giovani alla ricerca di particolari sensazioni "sia in relazione a sostanze psicotrope sia in relazione alla ricerca di nuovi codici espressivi che nella realtà quotidiana non sono permessi";

✓ gli *adattati*, che scelgono la discoteca solo per passatempo, in funzione delle preferenze degli amici o per mancanza di offerte più valide;

✓ i *non adattati*, che frequentano i locali solo occasionalmente e li vivono quasi come un obbligo aggregativo;

✓ per gli *sballati* la discoteca "rappresenta sia la causa che l'effetto di una ricerca di sensazioni estreme per poter strafare, per non essere da meno degli amici, per alterare le proprie facoltà" magari entrando nei locali già "su di giri";

✓ i *seduttori*, soprattutto uomini, e in parte donne, alla ricerca di avventure e di incontri piacevoli;

✓ i *violenti* invece "sfruttano il sovraffollamento del locale, la musica assordante per provocare o rispondere a provocazioni".

Tutto questo dice quanto diversificate siano le discoteche e varie le persone che le frequentano. Pensare alle discoteche solo come fosse ro dei festini sabba, corrisponde più ad un luogo giornalistico che reale. Si va dalla discoteca all'angolo della strada per famiglie, ai mega incontri sulla riviera romagnola che muovono giovani da un capo all'altro dell'Italia. Dalla discoteca organizzata dalla scuola per un compleanno al *rave-party* clandestino per i patiti di musica underground e pasticche a vagoni. Cos'hanno in comune questi fatti? Solo il fatto che c'è gente, musica e ballo. Ma volerli equiparare è come mettere insieme "L'osservatore romano" e

"Novella duemila", solo perché scrivono notizie su carta...

Anzi, c'è chi si lamenta che in questi anni le discoteche sono diventati luoghi eccessivamente normati e codificati.

Ci sono i buttafuori e i buttadentro; c'è il biglietto da pagare o c'è la consumazione obbligatoria; c'è quello che ti controlla, e quello che non ti lascia entrare se non corrispondi a certi requisiti. All'uscita dalla discoteca ti puoi trovare addosso i cani, polizia e carabinieri che ti perquisiscono o ti fanno il palloncino. Così tanta gente si stanca e cerca altro.

Oltre ai già citati *rave*, sono nati gli "after-hours", che è un modo di prolungare la festa, una volta chiuse le discoteche, fino a mezzogiorno o anche alla sera. Si arriva, attraverso spostamenti vari, a maratone di ventiquattro-trentadue ore. Prevala infatti, negli ultimi anni, l'*attitudine all'attraversamento*: in una serata o un fine settimana si cerca di fruire del più elevato numero di offerte possibili. Stanno nascendo sempre più bar che offrono musica e possibilità di ballare senza eccessive pretese.

La domanda giovanile sembra orientarsi verso contesti che pongano minori vincoli e che offrano climi di novità e di libertà: le opzioni verso le feste autogestite, su un versante, e quelle verso i discobar, sull'altro, possono essere considerate come indizi di conferma. Si nota, infatti, una certa insofferenza nei confronti della pesantezza di apparati e procedure: nella sfera dei divertimenti si è alla ricerca di occasioni più spontanee di aggregazione, di spazi liberi da griglie e obblighi.

2. IN DISCOTECA PER...

Passiamo ora in rassegna alcune dimensioni della discoteca che evidenziano i principali motivi per cui gli adolescenti la frequentano così assiduamente. Questi motivi sono a loro volta delle spie dei bisogni segreti di questa generazione. Bisogni da tenere in attenta considerazione. Probabilmente ci rivelano un mondo giovanile sconosciuto: tensioni, appetiti, voglie ritenute, forse a torto, non importanti. È l'averle trascurate che ha messo le istituzioni educative e sociali all'angolo. Invitiamo perciò a fare di questa analisi un'occasione per riflettere su queste dimensioni dimenticate, non solo per vedere se in discoteca si può far meglio, ma anche se si può migliorare l'offerta educativa globale. La discoteca diventa un tema "generatore": dalla riflessione su di essa, si può riflettere su tutta la vita, la società, i comportamenti, le convinzioni di fondo.

...stare insieme e incontrare facce strane

Uno dei motivi che le ricerche indicano più importanti per cui i ragazzi vanno in discoteca è quello di trovarsi insieme ad altri. È rarissimo che un giovane vada in discoteca da solo. Di solito ci va con la comitiva, un gruppo di persone molto omogeneo nei gusti e nel modo di pensare, di parlare, di vestire e di sentire. E con la speranza di poter allargare questa comitiva a qualche altra persona, a qualche nuovo incontro.

Questa ricerca di socialità ed aggregazione è un fenomeno tipico dell'adolescenza, e corrisponde al grande movimento di distacco dalla fami-

glia e di creazione di nuovi rapporti sociali. In questo contesto il gruppo funziona come zattera di salvataggio. Esso offre all'adolescente la possibilità di soddisfare il proprio "bisogno di autonomia, di protagonismo, di sperimentazione, la voglia di fare e sperimentare in proprio".

Ma i vantaggi e i rischi dell'esperienza di ogni gruppo spontaneo sono tutti ugualmente presenti nei gruppi che frequentano le discoteche, fino al punto che alcuni fanno di una certa discoteca la loro base, su cui pongono una specie di protettorato, con norme a cui tutti devono sottostare.

Inoltre gli adolescenti di oggi prediligono la comunicazione. Lo si vede anche in discoteca attraverso la ricerca di nuovi contatti, i tentativi di stabilire rapporti con persone nuove. È la socialità che si apre a

Per discutere

- Secondo qualcuno si va in discoteca per stare con gli amici, per trovare persone nuove? Sei d'accordo che sia il motivo principale?
- Può essere soddisfacente l'amicizia, il tipo di rapporti che si costruiscono in discoteca, oppure sono solo superficiali?
- Dall'esperienza che hai tu o da quello che hai sentito delle discoteche della zona, rapporti sono tranquilli, soddisfacenti o ci sono dei problemi (indifferenza, esclusioni, bande, risse...)?
- Come sono i rapporti negli ambienti che frequenti (gruppo, oratorio, parrocchia, scuola, famiglia, quartiere/paese)? gli incontri?
- Cosa si può imparare dalla discoteca nel fare feste, accoglienza, ecc...

nuovi orizzonti, per cui la discoteca può diventare una situazione di "stato nascente" per il modo diverso di stare assieme che dischiude. Però c'è anche da interrogarsi sulla qualità dei rapporti in discoteca. Alcuni dicono che sono stupendi, altri invece che sono inevitabilmente condannati alla superficialità e al pressapochismo; anche perché non c'è possibilità di comunicare molto, dato l'elevato volume della musica. Per cui il rischio della solitudine, a cui uno cerca di sfuggire in discoteca, non verrebbe risolto, ma solo eluso.

... per cuccare

Secondo un certo immaginario collettivo, il successo della discoteca è dovuto alle opportunità di "rimorchiare" o "cuccare", come si dice, cioè di qualche avventura amorosa. Le ragazze sembra siano meno ossessionate da quest'idea. L'analisi di alcuni dati lo conferma: i maschi che indicano nell'incontro con persone dell'altro sesso il motivo per venire in discoteca sono il 46% contro il 21,6% delle femmine. Ma sarà poi vero? I ragazzi, dicono che le ragazze hanno i loro stessi desideri, ma li manifestano meno apertamente. L'adolescenza rappresenta il momento in cui questa ricerca ha più senso che mai.

L'adolescente sta preparandosi ad avere una sua vita autonoma e a formare una famiglia propria. Perciò va alla ricerca dell'anima gemella. La discoteca diventa un luogo dove mettersi alla prova come essere sessuato e cercare il/la proprio/a partner. Ma in un'epoca in cui la maturazione biologica viene sempre più anticipata e quella sociale viene sempre più posticipata, si allontana il momento di costruire una propria famiglia ed avere una vita sessuale equilibrata e responsabile. Perciò la discoteca diventa sovente il luogo dove giocare all'amore senza che questo implichi un impegno ulteriore.

C'è perciò da chiedersi se il vero amore sia compatibile col mondo delle discoteche.

L'esperienza della discoteca, secondo un studioso della musica e gioventù moderna, "non fa che celebrare l'artificialità nei sentimenti sessuali,... collegati a contatti emozionali passeggeri, alle relazioni provvisorie proprie di una cultura in cui

tutto accade in una sola notte" (Frith).

È stato denunciato da più di un frequentatore di discoteca l'impossibilità di stabilire un rapporto profondo e serio in discoteca. D'altra parte qualcuno, pur riconoscendo questa superficialità, non nega la possibilità di un rapporto più profondo, qualora si presentasse l'occasione. E gestori di discoteche affermano di aver visto, nella loro lunga carriera, più di una coppia formatasi

Per discutere

- Il fatto che la discoteca faccia incontrare giovani provenienti da posti lontani può aiutare a trovare un partner più adatto alle proprie caratteristiche? Quanto contribuisce questo fatto sul desiderio di andare in discoteche anche lontane?
- Quanto conta il fatto estetico in discoteca, il piacersi o meno? Quali sono le tecniche di approccio più usate (trucco, abbigliamento, abilità, pose, battute, esibizioni, ecc.)? C'è diversità tra quello che si fa in discoteca e quello che si fa negli altri ambienti quotidiani?
- Ci sono nel nostro ambiente delle occasioni in cui sviluppare la conoscenza maschi-femmine, in cui stabilire nuovi rapporti, in cui è possibile tentare approcci a persone nuove?

in discoteca arrivare al matrimonio. Va inoltre considerato il bisogno dell'adolescente di sperimentare se stesso come essere "amabile", capace di seduzione, dotato di una identità sessuale. Non è colpa sua se la società gli rende più difficile la completa assunzione di tale compito. Anche se l'educatore (e lo stesso adolescente) deve vegliare perché questa esperienza non lo faccia diventare arido ed incapace di amare.

**... per farsi travolgere
dalla musica**

Il fattore musica è molto importante. Evidentemente la discoteca trae il suo fascino dal fatto che ci sia musica, e musica per ballare. Essa coinvolge tutto l'essere, che diventa 'espressione' nella totalità del suo essere, grazie alla musica ed al ballo. Essa crea benessere, è fonte di identificazione, unisce in comunità, fa superare le barriere sociali, razziali, culturali. Muove a grandi ideali e mobilità su temi significativi dell'esistenza umana. Conferisce identità e cultura alle comunità. Insieme con la danza fu connessa, fin da principio, ai riti sia religiosi che guerrieri di molti popoli, con carattere rituale e magico.

Danza e musica costituiscono insieme un *medium* comunicativo di grande efficacia evocativa.

I giovani si dimostrano molto sensibili a questi *medium*, talmente che attraverso la musica hanno trovato la via per elaborare una specie di cultura comune su tutto il pianeta. È un fatto quindi che va preso nel suo significato più pregnante e valorizzato nei rapporti con i giovani.

Qui vogliamo mettere a fuoco alcune caratteristiche della musica da discoteca, prevalentemente *house*, *rap*, *techno*.

Da alcuni istituti di ricerca è stato rilevato che i suoni hanno sul corpo

umano degli effetti simili a quelli prodotti dalle droghe, di prolungamento del rendimento psicomotorio. Oppure che inducono sensazioni diverse, di solitudine o di solidarietà a seconda del tipo di suono emesso e/o del carattere del soggetto. Si ascolta non soltanto con le orecchie ma con tutto il corpo, che si mette a vibrare all'unisono con la musica e ne viene come catturato. Si entra come in una specie di vibrazione collettiva che tocca le dimensioni più intime della struttura fisica. Questo induce alla danza, creando un rapporto di totalità tra musica e danza che investe tutto l'essere, provocando sensazioni di

Per discutere

- Quando ascolti musica di solito? Quale tipo di musica preferisci?
- Quali sensazioni, sentimenti, pensieri, comportamenti induce in te la musica? Hai mai avuto delle esperienze particolari nell'ascoltare musica?
- Hai mai ascoltato musica da discoteca, soprattutto techno? Quali sensazioni ha prodotto in te? Cos'hai provato? Cosa ne pensi della musica techno, rap, house, ecc... cioè della musica che si suona in discoteca?
- Nell'ambiente in cui vivi ci sono sufficienti proposte musicali? C'è possibilità di ascoltare della buona musica? Di farsi una cultura musicale? Di comporre musica, di imparare a suonare ed esercitarsi per conto proprio? Se non ci sono molte proposte, cosa si può fare per migliorare la situazione?
- Pensi che il ballo possa essere una forma di comunicazione? Quando ti muovi esprimi qualcosa? Cosa significa per te ballare? Come ti senti mentre balli? In che misura con il ballo riesci a sviluppare un certo rapporto con la corporeità, tua e dell'altro?
- Quant'è importante il fatto di saper ballare e/o averne voglia per andare in discoteca?

benessere generale. Mette in movimento, scatena le energie fisiche, permette di sfogare tensioni represses, rilassarsi. Inoltre mettersi in risonanza con i ritmi biologici permette di stabilire un contatto con stati emozionali profondi, consentendo di ritrovare equilibrio, armonia con se stessi e con la natura.

Essa suscita una grossa adesione emotiva, pervasa da forti implicanze fisiche a vivaci tinte erotiche.

Tutta la musica rock, ed in particolare quella *disco*, fa sentire "forti e vivaci", dà un senso di esaltazione, procura la sensazione di rompere con gli schemi quotidiani, con il sistema di costrizioni sociali, con la realtà. La *disco music* induce un senso di esaltazione e la voglia di ballare fino ad estenuarsi. Il martellamento musicale dà come un'energia nuova.

Nell'esperienza di alcuni giovani sembra che sia come una linfa che anima il corpo e caccia via la pigrizia, il disinteresse per il mondo. "Questa musica acquista in sostanza le connotazioni di un antidepressivo" (Frontori).

Sembra addirittura che la discoteca crei una situazione di "fusione", in cui l'individuo vive la sensazione di essere completamente invaso da un altro o di formare insieme a questo un tutto unico. La sensazione di totalità di cui si fa esperienza in discoteca, come nei concerti pop, soprattutto attraverso la vibrazione all'unisono di tutto il proprio essere con la musica, il movimento, la collettività può preludere al bisogno di ri-

composizione, di integrazione di parti del sé frammentate.

Sembra addirittura che si realizzi delle momentanee rotture con la realtà. I ragazzi, presi dal ritmo, hanno la sensazione di avvolgersi in se stessi in modo compatto ed impenetrabile, abitati come si sentono solo dal ritmo, in una situazione che sembra preludere a un momento di liberazione esplosiva, totale, esaltante. Tutto ciò rimanda all'esperienza religiosa, al mondo mistico, alla *trance*. Forse, più che la rottura con le regole del vivere sociale, prevale il desiderio di essere aiutati dalla musica a realizzare un profondo contatto con se stessi e con i pari età.

Quindi la discoteca è un ambiente di intensa comunicazione, che crea una nuova fratellanza con una comunicazione a-verbale. Sono i gesti, i suoni, il ritmo, il movimento, i corpi che mettono in comunicazione le persone in discoteca, non le parole.

... per stare alla larga dagli adulti

Un altro dei motivi per cui si va in discoteca è quello di sottrarsi alla tutela dei genitori, insegnanti, edu-

catori: degli adulti insomma. Quest'esigenza è pienamente plausibile per il periodo che l'adolescente sta attraversando. Egli infatti ha bisogno di uscire dalla cerchia familiare per avviarsi ad entrare in società e trovarvi il suo posto. In mancan-

Per discutere

- Cos'è per te la libertà? Quando ti senti libero? Cosa vorresti per essere libero? Dove o come ti senti veramente te stesso?
- Nella vita della discoteca quali comportamenti/manifestazioni corrispondono a libertà e quali no?
- Secondo te, la ricerca di trasgressione si coniuga con la libertà? Ci sono delle trasgressioni utili ed altre dannose? Fai qualche esempio.

za di "riti di passaggio" istituzionalizzati ed in una società assai complessa questa traversata avviene gradualmente per mezzo di passaggi progressivi che prevedono la frequentazione di gruppi e luoghi diversi. Di questi i più significativi, per il grado di libertà che consentono, sono il gruppo dei pari ed il tempo libero. La discoteca, che offre un luogo per incontrarsi tra giovani, con musica giovanile, dove il controllo è ridotto al minimo ed i giovani possono esprimere liberamente comportamenti che altrove sarebbero censurati, ha tutti i requisiti per presentarsi come un luogo di sviluppo autonomo. In essa si consumano forme di trasgressione che rappresentano anch'esse un modo di affrancarsi dalla tutela del mondo adulto e di elaborare norme proprie.

Tuttavia gli autori di una ricerca sulle discoteche mettono in dubbio la presunta libertà della discoteca. Essa non è né quel regno della libertà sognato dai giovani, né quel "posto senza freni" denunciato dai moralisti. In discoteca sono sospese le norme della vita reale, ma ci sono le sue prescrizioni e codici normativi. Codici a cui si deve cercare di conformarsi. Codici diversi da discoteca a discoteca, da serata a serata, che comunque hanno un loro potere prescrittivo. Essi sono sostenuti dai vari personaggi della discoteca, veri "cerimonieri" del rito: PR, animatori, ballerini, direttori artistici, coreografi, DJ, buttafuori-battadentro. Cerimonieri per lo più adulti (Castelli, La Mendola, ...).

Pertanto va rivista l'illusione di libertà in discoteca e l'adolescente va aiutato a riconoscere ciò che c'è

di autentico da ciò che invece è solo una chimera. Questo anche per evitare che consegnhi i suoi sogni di libertà a qualche illusionista come il mangiafuoco di Pinocchio e si ritrovi più schiavo di prima. Perciò vanno distinte le autentiche esperienze di libertà dalle varie forme di latente schiavitù, come le mode, il consumismo di massa, le pressioni di conformità, le trasgressioni collettive. Va invece allenato a sviluppare la capacità di ragionare con la propria testa e a trovare soluzioni forse più faticose, ma più autentiche.

... per sballare

La discoteca è per antonomasia un luogo "pericoloso ed eccitante" che può offrire il giusto "cocktail" di ingredienti che possono far uscire fuori di sé, far sballare. C'è chi parla dello sballo come di una valvola di sfogo necessaria e salutare per chi vive questi nostri tempi frenetici; e questo vale soprattutto per i giovani che di questa frenesia spesso sono le prime vittime. Altri dipingono lo sballo come l'anticamera dell'autodistruzione.

Cos'è allora questo bisogno di sballare, di fare pazzie, di uscir di testa, che sembra essere il vero obiettivo della discoteca? Ma avvengono solo in discoteca queste cose? Che dire di quelli che arrivano a casa si fanno un'abbuffata di "gentilini e nutella", o di quelli che fanno le gare automobilistiche "a fari spenti nella notte", o che vanno a scalare in notturna il Gran Sasso o che praticano altre attività estreme come il "free climbing", il

deltaplano. Cos'è questa corsa alla grande emozione "che mi fa sentire vivo"? Gli psicologi della ricerca già citata (Castelli, ecc.) parlano di "esperienze del limite": un tentativo di mettere alla prova se stessi.

Secondo questi c'è nella nostra società una bisogno di uscire dalla routine quotidiana, di entrare in un mondo *altro*, dove siano sospese le regole del vivere abituale. Uscita che richiede certi riti ed anche l'assunzione di sostanze pre-attivanti. In discoteca l'opera concomitante di musica e luci, ballo e corpo provoca una situazione di benessere che dà origine ad uno stato sospensivo dei pensieri quotidiani. Questo stato sospensivo si allarga verso livelli più centrali della persona attraverso un progressivo lasciarsi andare. Si entra in uno stato alterato di coscienza,

simile alla dimensione onirica. Si dà così uno stato di vera e propria *trance*.

Tutto questo deve farci riflettere seriamente. Forse non è necessario ricorrere a spiegazioni "diaboliche", ma riconoscere che ci sono dei bisogni che non vengono soddisfatti. Si cerca qualcosa che aiuti a compensare questa carenza di anima che caratterizza il nostro tempo. La discoteca sembra perciò "il luogo dove diverse forze oscure o inconse si liberano, generando processi diversi, an-

che negativi, tragici, ossessivi, che nel recinto della dance esplodono". Il fatto che questo sbalzo non sia prerogativa della discoteca dice quanto il fenomeno possa essere profondo.

Tuttavia non può lasciarci indifferenti il fatto che questo stato venga raggiunto attraverso l'assunzione di sostanze eccitanti. La più frequente è l'*ecstasy*. Da un'indagine condotta da una psicologa di Torino su 160 intervistati, risulta che il 4% fa uso di droghe pesanti ed il 34% ha provato per curiosità droghe, definite "non pericolose".

È sintomatica la convinzione che l'*ecstasy* sia una droga "innocua". Anche lo "spinello" o "canna" è considerato una cosa di poco conto, una pura formalità, un'esperienza per stare con gli amici. Però gente che è andata avanti con la droga dice

che si parte con lo spinello per arrivare alla droga pesante.

Ma anche chi non prende stupefacenti, facilmente in discoteca cerca qualcosa di eccitante, che lo faccia sballare, uscire fuori di testa. Se non lo si ottiene dalle droghe, lo si cerca da altro, come gli alcolici... La stessa musica sembra che sia connessa ad un certo tipo di droga e le *performance* richieste dal ballo al ritmo della techno non possono ottenersi se non ricorrendo a particolare eccitanti.

Per discutere

- Avverti anche tu, sia in te stesso che nelle persone che conosci, il bisogno di "uscire fuori di sé", di un mondo "altro"? Se sì, come te lo spieghi? Come rispondi a questo bisogno?
- È vero che la discoteca può essere un luogo catartico? Che nel ballo fino allo stremo delle forze posso conoscere meglio me stesso?
- E che dire delle corse in macchina o altre sfide in cui la vita è messa a repentaglio? Sono forme di conoscenza di sé o di follia?
- Secondo te, per divertirsi oggi bisogna per forza trasgredire? Perché?
- Alla mancanza di riti nella società sembra far da contrappeso la creazione di nuovi riti, di cui quelli della discoteca rappresentano uno spaccato. Conosci altre forme rituali nella vita sociale, soprattutto dei giovani? Perché c'è questo recupero del rito? Cosa cerca l'uomo con il rito?

3. ATTIVITÀ

Sondaggio

Fare un sondaggio tra il gruppo, cercando di vedere quali sono i motivi per cui, secondo loro, i giovani vanno in discoteca. Stillare una classifica dei motivi più forti.

Fare un sondaggio tra gli adulti per vedere quale idea hanno della discoteca e dei ragazzi che vi si recano, dei motivi che li spingono.

Confrontare le due classifiche.

Un sabato da inviato speciale

Visita ai luoghi simil-discoteca che ci sono nella propria zona, cercando di raccontare, come in un reportage, il tipo di frequentatore e il genere di prodotto che offre. L'obiettivo potrebbe essere quello di delineare una mappa del mondo della discoteca che ci circonda.

Notare quali sono le caratteristiche, gli orari, i tipi di musica, l'ambiente, il tipo di pubblico, le trasgressioni più frequenti, i pericoli che corre la persona che si reca in una tale discoteca.

Provare a stillare una tipologia delle discoteche e/o dei frequentatori delle discoteche utilizzando e aggiornando

quelle offerte dal sussidio a pag. 70 e 71.

Espressione corporea

Far fare delle esperienze con il corpo, per valorizzarlo e sfruttare tutta la potenzialità espressiva: comunicazione con gli altri, conoscenza attraverso il tatto, ascolto del proprio corpo, dei sentimenti e sensazioni, esperienze con la luce o i rumori, muoversi al suono della musica, ecc. Molti suggerimenti è possibile trovarli in libri sull'espressione corporea (cf Bossu, Chalaquier, L'espressione corporeale, LDC), oppure in alcuni esercizi del Vopel.

Anatomia di una discoteca

Si fanno provare ai ragazzi riuniti in gruppo alcune delle diverse componenti della discoteca una alla volta.

Ad esempio: li si fa stare in una stanza dove sono sottoposti solo allo scintillio delle luci, oppure solo all'ascolto della musica a volume da "disco" ma senza muoversi, o ancora li si invita a ballare come fanno di solito in discoteca ma senza sottofondo musicale... Al termine sarà interessante il confronto su come ci si è sen-

titi e su quello che si è provato.

Analisi comparata

Provare a fare una analisi comparata sulla qualità dei rapporti in discoteca e in qualche altro ambiente dove si vive. Provare per esempio ad analizzare i riti di accoglienza, oppure la preparazione delle feste, il tipo di comunicazione verbale o quello non verbale. Come vengono gestiti i rapporti con le persone, tra i vari gruppi, come viene gestita (o non gestita) la violenza. Vedere alla fine cosa si può imparare dalla discoteca e cosa si può fare per evitare alcuni inconvenienti sia in discoteca che nella vita quotidiana. Per esempio: si può fare qualcosa per migliorare i rapporti con gli altri? Per aprirsi a conoscenze, amicizie nuove? Superare situazioni di conflitto?

Organizziamo la nostra discoteca

Ingredienti: *Elencare i diversi tipi di discoteca che si conoscono e di cui si è sentito parlare e "cogliendo fior da fiore" organizzare la propria discoteca ideale in ogni minimo aspetto. Dal tipo di strut-*

tura, posizione, organizzazione degli spazi interni ed esterni, personale, frequentatori, tipo di illuminazione e di programma musicale, ecc. si può pensare a ogni possibilità e discutere il progetto con dei frequentatori assidui dell'ambiente, integrando il proprio lavoro con le loro eventuali proposte.

L'optimum sarebbe poter sottoporre il tutto alle persone che lavorano nel settore per verificare quanto le nostre idee siano u-topia o eu-topia.

Confronto genitori-figli sulla discoteca

E sempre più probabile che i giovani di oggi siano figli di genitori che a loro volta hanno trascorso parte del loro tempo libero in discoteca toccandone con mano i pregi ed i difetti, gli entusiasmi e i pericoli. Si può organizzare un confronto tra la discoteca dei "nostri tempi" e quelle di oggi. Il tutto può essere corredato da un confronto anche sui balli. Una specie di corrida del ballo, con musiche e stili diversi, all'insegna del "vinca il migliore". Oppure una serata danzante con alternanza di balli degli "anni che furono" e quelli di oggi. Sarebbe bello se anche l'ambientazione riuscisse a ricreare i diversi stili che si sono susseguiti.

Altrimenti anche al visione di qualche film classico può dare l'idea della evoluzione nel ballo.

Processo alla discoteca

Un'occasione per riunire intorno ad un "banco degli imputati" le tante idee che circolano sulle discoteche; un'occasione di incontro tra adulti e giovani su di un tema "spinoso" che a sua volta può offrire altri spunti da discutere insieme con persone competenti e non prevenute (qualche persona dell'ambiente della discoteca, qualche ragazzo habitué, qualche educatore o esperto ed una buona presenza di pubblico, giovanile e non).

Festival dell'espressività giovanile

In cui offrite a tutti i giovani della zona l'opportunità di esprimersi secondo i modi a loro più congeniali. Si può prevedere modalità espressive con la pittura, i graffiti, il fumetto, la musica, la cucina, la ginnastica, la danza, gli equilibristi (anche con le moto o con gli skate-board), la resistenza, abilità particolari, ecc. Organizzare eventualmente un bando, degli stage preliminari, delle prove di ammissione. Poi durante la festa prevedere degli stand dove la gente può passare a contemplare, con possibilità di voto o con una gara alla fine in cui emerga il migliore di ogni specialità. Il tutto condito da una giornata speciale anche dal punto di vista culinario. Si può inserir-

vi all'interno anche una tavola rotonda sulla espressività giovanile nel tempo libero.

Mappa delle opportunità di tempo libero

Fare un sondaggio nella zona sulle opportunità di passare il tempo libero che ci sono per i giovani (dai divertimenti, alle associazioni, alle proposte culturali e di aggregazione). Costruire una mappa della zona, segnandovi con un simbolo, i vari tipi di proposte. Riportare in elenco le varie proposte iniziative che esistono, indicando il tipo di proposta, a chi è rivolta, quanta popolazione coinvolge, quali sono i suoi obiettivi, con quali mezzi opera, quante persone impiega, in quali tempi/orari, quali risultati consegue, ecc... Dare una valutazione in gruppo a questi risultati, per dire se le proposte sul territorio sono sufficienti per il tempo libero dei giovani, se mancano alcune aspetti (divertimento, aggregazione, sport, cultura, ecc.). Se sono tutte valorizzate. Cosa si potrebbe fare per valorizzarle meglio, farle conoscere, farle diventare più utili alle esigenze dei giovani, più costruttive, più vivaci, ecc. Preparare una serie di domande e di proposte per l'esercizio seguente.

Tavola rotonda sul tempo libero

Sarebbe bello alla fine di tutto

organizzare una assemblea cittadina o di quartiere in cui invitare gli amministratori pubblici, le forze sociali, gli organizzatori di attività di tempo libero, i discotecari, gli educatori e l'intera cittadinanza per un pubblico dibattito sui temi del tempo libero dei giovani e sulla nuova espressività giovanile. Si può iniziare con i risultati della mappa del tempo libero e con alcune domande preparate dai giovani. Provocare le forze vive della zona a dare una risposta pertinente alle esigenze di tempo libero dei giovani.

Suggerimenti per un percorso

È opportuno trattare il tema della discoteca in forma vivace e adatta all'argomento. Riteniamo pericoloso far diventare gli incontri solo una discussione, con gli interrogativi che abbiamo posto dopo ogni paragrafo al n. 2. Bisogna saper coniugare aspetti attivi con altri di tipo riflessivo.

Un percorso possibile potrebbe essere il seguente: partire

da un'esperienza in discoteca (o vedere un film sulla discoteca); discutere insieme su questa esperienza, utilizzando alcuni dei suggerimenti offerti nel sussidio; preparare delle domande da fare ad esperti; invitare ad una tavola rotonda gli esperti; alla fine come risultato preparare un articolo di giornale, o un manifesto sulla discoteca. Organizzare un festival/rassegna della espressività giovanile, al cui interno invitare alcune personalità pubbliche (amministratori, forze sociali, operatori del tempo libero e della discoteca) a dibattere sugli spazi giovanili nel tempo libero e sui modi di rispondere meglio alle loro esigenze.

Altri percorsi li lasciamo alla vostra inventiva (o dei ragazzi)...

I film: Gioventù bruciata; Dirty dancing; La febbre del Sabato sera; Footloose; Ballroom; Ballando, ballando; Sabato Italiano; Strange days; Lezioni di tango; Trainspotting.

Canzoni: Discotheque (U2); L'ombelico del mondo (Jovanotti).

Rimedi autentici: I rimedi veri vanno cercati, come sempre, dentro se stessi. Non sono facili perché richiedono intelligenza e buona volontà, ma non falliscono mai. Possono essere riassunti così:

1. Non dare alla discoteca più importanza di quella che ha. È una buona occasione per passare qualche ora in allegria, non una soluzione a tutti i problemi dell'età giovanile. Questi vanno risolti altrove e con altri mezzi.

2. Non vendere mai la propria intelligenza al gruppo e diffidare di quegli "amici" che, quando stanno con la truppa, hanno un comportamento troppo diverso da quando sono soli.

3. Rifiutarsi di accettare, quando si è insieme, ciò di cui ci si vergogna quando si è da soli.

4. Coltivare il coraggio di prendere decisioni impopolari. Quando la massa si muove "a gregge di pecore", tirarsi fuori subito, perché si può andare a finire male. Questo è coraggio!

5. Non perdere mai il controllo del proprio cervello. Chi non è più cosciente, non si diverte più perché non se ne accorge. La cosa furba non è ubriacarsi una alla volta, ma non ubriacarsi mai.

Tonino Lasconi

Bibliografia

F. Bagozzi, **Generazione in ecstasy**, EGA 1996.

C. Castelli, S. L. Mendola, ecc., **Esperienze del limite: effetto discoteca**, In *Psicologia contemporanea*, nn. 125-126 (1994).

M. N. De Luca, **Le tribù dell'ecstasy**, Theoria 1996.

M. T. Torti, **Abitare la notte**, Costa & Nolan 1997.

G. Vettorato, R. Mion, **Giovani in discoteca tra espressività ed evasione**, in *Tuttogiovani notizie*, n.38 (1995).

Confermato Episcopale Regionale Emilia Romagna
A proposito di discoteche, EDB 1996.